

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: "GIOCO D'AZZARDO"

Metraggio { dichiarato 2362
 accertato 2352

Marca: Nettunia film

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Gli interpreti:

Antonio Gandusio
 Armando Falconi
 Loredana
 Maurizio d'Ancora

Lia Orlandini
 Romolo Costa
 Dina Perbellini
 Loris Gizzi
 - Regia di
 Pasifal Bassi

La Trama

Il Duca Emanuele di Rovelly ha un nipote, il Duca Andrea, verso il quale egli dimostra una giusta severità perché il giovanotto, spensierato e scavezzacollo, gli ha già procurato vari guai tra scandaletti di donnine e incidenti di strozzini.

Andrea è ospite dell'albergo Astoria dove sfrutta il suo nome blasonato per attirare la clientela ed in cambio di ciò i suoi conti vengono gentilmente stornati dalla Direzione. Ma Andrea si innamora di una bella e buona fanciulla, Elena, e decide di cambiar vita. Vorrebbe parlare allo zio di questo suo grande amore ma non osa. D'altra parte il tutore di Elena, la quale è orfana, insiste perché Andrea chiarisca la situazione e quest'ultimo, una sera, messo alle strette - e sapendo che per quel momento è impossibile parlarne allo zio Duca che si trova in una stazione termale per la sua solita cura - escogita uno strattagemma. Telefona a Cosimo il vecchio maggiordomo dello zio, e lo prega di far la parte di questi nella cerimonia della presentazione di Elena. Cosimo dapprima rifiuta poi cede alle insistenze di Andrea che ha visto bambino e che ama come un figlio. Decidono che la presentazione avverrà presso la villa delle Palme che essi sanno chiusa perché lo zio assente e la servitù in vacanza. Ma la telefonata a Cosimo è stata intercettata dal Duca il quale decide di dare una lezione al suo incorreggibile nipote ed a Cosimo che se ne è fatto complice. Quando tutta la compagnia giunge alla Villa delle Palme, con grande stupore dei nostri eroi la trova spalancata. Una schiera di servitori (Lo zio Duca li ha presi a prestito nel vicino al-
 ./.)

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **14 MAR. 1950** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, **24 MAR. 1950**

P. C. C.

Dr. G. de Comasi

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. de Pirro

maggior domo

bergo) ed un impeccabile (il duca in persona) fanno loro un'accoglienza regale. L'imbarazzo di Andrea e del povero Cosimo è al colmo mentre attorno a loro, agli ignari Elena, Tutori e servitù si crea un gran numero di situazioni paradossali. Ma piano piano lo zio duca si convince che in fondo Andrea non è poi quel cattivo soggetto che egli aveva creduto e che il suo ravvedimento e l'amore per Elena sono sinceri mentre, quest'ultima, è una brava e simpatica ragazza. Ogni cosa sta per concludersi per il meglio quando un colpo di scena improvviso rivoluziona un'altra volta l'ambiente. I tutori di Elena non sono che degli ignobili lestofanti i quali volevano servirsi della ragazza come esca per poter avvicinare il duca di Rovelly e derubarlo di un gioiello di grande valore. Ma Elena alla brusca rivelazione si ribella ed, in uno slancio spontaneo di onestà, si adopera per sventare il colpo.

I ladri sono così assicurati alla giustizia (lo zio fa arrestare per complice pure l'innocente Cosimo per punirlo del tiro giocatogli, ma dopo avergli fatto provare l'emozione del carcere, lo fa liberare immediatamente). Finalmente tutto si risolve! Cosimo torna felice al suo posto di maggior-domo ed Andrea ed Elena si fidanzano con gradimento del duca e di tutti.

F i n e



DIREZIONE CENTRALE
PER IL CINEMA